

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, I luoghi, la memoria, le parole. Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 152-156.



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80 Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133 La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136 Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143 L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145 C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150 Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152 Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157 Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161 Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167 Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172 Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178 Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185 L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

## I luoghi, la memoria, le parole Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera

di Emanuele Giordano

Prescindendo dalla motivazione della loro insorgenza, i nomi di luogo appaiono, spesso, svincolati da una comprensibile trasparenza etimologica, quasi fossero sottoposti a un ordinamento speciale nell'ambito della lingua. Rispetto ai nomi comuni, i toponimi mostrano di non subire l'usura che assilla tutte le altre parole: sfuggono alla obsolescenza e alla definitiva sparizione, manifestando la loro presenza nella memoria dei parlanti.

Sotto questa angolazione, negli ultimi anni si sono succeduti isolati tentativi di riutilizzare antiche indicazioni toponomastiche per la città di Matera. Si registra, per un verso, il consolidato permanere nel sentire collettivo di tradizionali denominazioni cittadine, come *la Fontana*, preferita istintivamente all'ufficiale *Piazza Vittorio Veneto*, indiscusso centro di attività commerciali e di aggregazione quotidiana. Vi si affiancano, dall'altro, reintroduzioni istituzionalizzate di non dimenticate connotazioni urbane, quale *Piazza del Sedile* per la piazza antistante l'odierno plesso principale del Conservatorio Musicale "Egidio Romualdo Duni", un tempo sede del Municipio: il *Sedile*.

Riprese che parrebbero testimoniare una sorta di mai doma - anche se inconscia - riappropriazione di forme di tradizione locale, a volte però non prive di cedimenti e distorsioni. È fenomeno vasto e variegato per le motivazioni, le insorgenze e le risultanze finali che ne stanno a fondamento. Rappresentano, però, lo spiraglio che può indurre a un valutare più opportunamente la condizione, legata soprattutto a quelle designazioni convenzionali, che, per secoli, hanno segnalato l'individuazione toponomastica dei Sassi.

### U do Fòrn

È il caso, per esempio, della denominazione *U do Fòrn* "I due forni (?)", nel Sasso Barisano, relativa a un piccolo vicinato, della zona complessivamente designata dai materani *u Lammòrd*, caratterizzato da due piccoli forni, ubicati, in via Fiorentini ai civici 178 e 181. Quanto al significato della denominazione, la presenza occasionale in quel sito delle due attività commerciali, destinate alla panificazione, ha inciso nella interpretazione del microtoponimo, sottraendolo, nel corso degli anni, al suo autentico e controllato accertamento.

Infatti, non sfugge a chi padroneggia consapevolmente forme e strutture del dialetto materano la constatazione dell'insolito accordo morfologico e dell'ina-

spettato timbro vocalico nella sequenza *u do fòrn* per qualificare 'i due forni'. In relazione al numerale 'due', la forma osservata evidenzia il genere femminile (p.es. *do femmènè* 'due donne', *do scòrp* 'due scarpe'), rispetto al maschile reclamato dal termine 'forno' (come, p. es. *du cavòddèrè* 'due cavalli', *du lipè* 'due lupi'). La forma dialettale materana per 'forno', poi, è *firn*, di genere maschile e con il timbro della vocale tonica, conseguenza dello "scambio", proprio di questo vernacolo (-i- da -ù-, dal lat. *furnus*). Dunque la parola *fòrn* non coincide, foneticamente e morfologicamente, con il significato che la tradizione le ha associato. A questo proposito, riprendendo alcuni esempi proposti in precedenza, *do scòrp* e *du cavòddèrè*, notiamo come la vocale tonica registrata nel dialetto di Matera, risponda alla -a- tonica presente in italiano *scarpe* e *cavalli*; il fenomeno riscontrato riguarda la modificazione della -a- tonica in posizione chiusa (seguita, cioè, da due consonanti) o sdrucchiola (con l'accento, cioè, sulla terz'ultima sillaba). Pertanto, occorre ipotizzare una base diversa per la spiegazione di *fòrn* che appaghi fonetica e morfologia. È strutturalmente più conveniente, a riguardo, il ricorso al termine indicante una specie vegetale, che consegna al toponimo un valore più coerente per fonetica e morfologia e apre importanti scenari di ricerca per quanto riguarda l'originario assetto forestale dell'area materana e murgiana, più in generale. Il tipo *farnia*, appartenente alla più ampia famiglia delle 'querce' (rinvenibile, p. es. nel toponimo ed etnico *Farnese*, dell'Alto Lazio), restituisce un'interessante testimonianza per il territorio (conferma di estese coperture boschive sull'altopiano murgiano nei secoli passati) e un prezioso relitto per un arcaico riferimento orientativo in un sito della Città; il ricorso alla voce basso-latina *farnea* 'specie particolare di quercia o di faggio' consente di soddisfare queste esigenze. Si tratta di un tipo vegetale, certamente non di alto fusto (tenendo conto della aridità della Murgia), e che non va confusa con la quercia vera e propria, individuata dalla denominazione dialettale *cerza* (per scambio sillabico da lat. QUERCEA > CERQUEA e, per ulteriore assimilazione articolatoria, \**cercea*, da cui *cerza*). Quindi, in risposta al dubbio interpretativo iniziale, *U do fòrn* "Le due querce".

### Porta Pistola

Attrae attenzione e curiosità anche *Porta Pistola*, sito suggestivo e panoramico tra i due Sassi, assurta a fortu-

nata notorietà nell'ambito della toponomastica urbana di Matera. Si tratta, infatti, della denominazione invalsa negli ultimi anni e riferita ad uno slargo in un'ampia curva di via Madonna delle Virtù, la lunga strada rotabile che si raccorda con via D'Addozio (nel Sasso Barisano) e con via Buozzi (nel Sasso Caveoso) per congiungere la conca dei due antichi Rioni alla Città sul piano. Ora, se è pur vero che, rispondendo a quel bisogno di *riappropriazione identitaria* suggerito dalle denominazioni dialettali, il ripristino di tali nomi rappresenta un dato positivo, è, tuttavia, altrettanto innegabile che esso debba riproporre, rispettandola, la tradizione di una veste linguistica efficacemente adeguata.

Nello specifico, *Porta Pistola*, riportata anche in raccolte di storia locale o riconoscibile in recenti trascrizioni di antichi documenti notarili (p. es. *Porte de Pistula* in un *Atto* rogato in Matera dal notaio Pietro Paulicelli il 6 dicembre 1506<sup>1</sup>, su cui ritorneremo più avanti), si qualifica come adeguamento superficiale della pronuncia dialettale (*Përta Pëstèlè*) relativa alla denominazione invalsa per questo sito di cerniera fra il Sasso Caveoso e il Barisano. Pur non disdegnando il ruolo che possano aver avuto leggende e riambientazioni folcloristiche, si denuncia, però, piuttosto banale il raccostamento per assonanza alla parola italiana *pistola*, richiamata senza un adeguato conforto sia semantico che fonetico; è utile tener conto, inoltre, che tale denominazione convive con una differente pronuncia dialettale: *Përta Pëstèrè*, condizione non trascurabile e che probabilmente può contribuire ad una più motivata spiegazione del toponimo<sup>2</sup>. La forma *Pëstèrè* può suggerire collegamenti e scelte differenti.

Senza attardarci in eccessivi riferimenti di fonetica storica romanza, relativamente al termine considerato affiora l'opportunità di osservare alcune peculiarità fonetiche del dialetto materano, tanto in maniera specifica e caratteristica, quanto in condivisione con più ampie aree lin-

guistiche del sud della Penisola. Fenomeno diffuso è, per esempio, l'endemica attenuazione (graficamente segnalata con il simbolo *è*) che coinvolge le vocali atone, pretoniche, postoniche e finali, e relativa a gran parte delle parlate locali italiane meridionali; in questa angolazione risulta conveniente il riscontro, per *-o-* pretonica, di *fënd-ènè* 'fontana', *këndéndè* 'contento' (Rohlf's 1966, p.128, f.48) del dialetto materano, annotando anche come questa condizione sia resa con *-i-* in compilazioni e raccolte relative al vernacolo della Città dei Sassi<sup>3</sup>.

Riprendendo il filo delle nostre osservazioni, la forma *Pëstèrè* più congruamente potrebbe collegarsi, invece, agli aggettivi letterari *postière*, *postèra*, caratterizzati dal trattamento locale del suffisso derivativo di provenienza francese (come in *lanciere*, *scudiere*, *cassiere*, *cocchiere*, ecc.), e si qualifica come sviluppo di *posta*, in relazione alla *stazione di posta* utilizzata come scalo di merci e passeggeri. Una valenza che trova conferma nel riscontro, tra le denominazioni personali diffusamente utilizzate a Matera, dell'appellativo *Pëstèrè*, attribuito per convenzione sociale alla moglie di chi, fino agli anni Trenta svolgeva le mansioni di *Pëstìrè* 'postiere', incaricato, cioè, di ritirare la *posta* relativa alla Città dei Sassi; dal punto di vista morfologico, si rileva la medesima opposizione di genere offerta, per esempio, dall'aggett. *frëstèrè* (femm.) 'forestiera' e *frëstìrè* (masch.) 'forestiero'.

L'aggettivo *Pëstèrè*, inoltre, lascia trasparire anche inquadramenti morfologici dell'avverbio latino POST 'dopo, dietro', riferito ad un *passaggio secondario* nella cinta muraria, destinato all'accesso delle vettovaglie e dei soccorsi, significato avvalorato da analogiche attestazioni di toponomastica urbana per il territorio italiano, quali *Postierla* e *Posterla*<sup>4</sup> (lat. *Posterula* 'piccola

1 Nel documento citato - rogante il notaio Pietro Paulicelli, attivo dal 1497 al 1527 - si legge: *subtus moenia civitatis Materæ in pictagio porte de Pistula ipsius civitatis seu ecclesie sancte Lucie iuxta viam publicam que descendit ad gravinam cum bestiis*, da ASM Atti Notai coll. 6, 1516, c. 176v n.a. (c. 154v n.n.), in C.D. FONSECA, R. DEMETRIO, G. GUADAGNO, *Matera*, pp. 30 e 132 nota.

2 Le testimonianze raccolte a proposito danno riscontro anche della forma *pëstèjè*, registrata nelle *Annotazioni*, apposte da altra mano, presenti nella settecentesca *Descriz[io]ne della città di Matera* compilata dal canonico Nicolò Domenico Nelli: "*Postercola Detta volgarm[ent]e Porta Pistoja*", p. 6; a giustificazione è verosimile evocare, con accordo flessionale a *porta*, l'agg. lat. *POSTICA(M)* 'posteriore'; sotto l'aspetto fonetico, può rivelarsi convincente la correlazione analogica con *FATICA(M)* > *fatijè* 'lavoro, fatica' o con (A)POTEC(A)(M) > *pètèjè* 'bottega, negozio' per l'esito da anomala sonorizzazione della velare sorda intervocalica nella sillaba finale (vd. G. ROHLFS, *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, v. 1, pgf. 198); meno agevole è, invece in questa occorrenza, la congruità del riflesso della vocale tonica originaria: non trascurando la spinta analogica sostenuta dai già citati riflessi di *FATICA(M)* > *fatijè* e *APOTECA(M)* > *pètèjè*, va ricordata la tendenza, registrata in alcune parlate locali dell'area orientale italiana (Marche, Abruzzo e, più all'interno, Matera), a modificare l'originaria *i* in *ò* ed *ü* (vd. G. ROHLFS, *Grammatica storica*, cit. v. 1, pgf. 32); tale condizione potrebbe in qualche modo rischiarare anche la forma *pistula*, attestata nel citato documento notarile materano della prima metà del Cinquecento; si riporta anche *škafarejè* grosso catino di terracotta verniciata ('*scafarea de creta*' (1478) in G.B. FESTA, *Il dialetto di Matera*, e registrato anche come *scavarèl* in A. D'ERCOLE, *Voci di Sassi*, 2009<sup>3</sup>); a completamento, risulta di un qualche interesse tenere conto della presenza in alcuni Comuni della provincia materana dell'antroponimo *Pistoia / Pistoja*.

3 Si riportano a tal proposito: *chimèta* 'aquilone, (cometa)', *chimoni* 'comò, cassettonè', *chinzma* 'sporcare, insudiciare' (da G. GIACULLI, *Dizionario etto comparativo dialettale*) o *pitea* 'bottega, officina' e *spirtiddo* 'sportello' (in F. RIVELLI, *Casa e Patria*), rilevando che per contingenze fonetiche analoghe in quest'ultimo dizionario ricorre anche la grafia *-ö-* per *cönzà(re)* 'conciare, condire (di vivande)', mentre in uno studio più rigoroso sul *materano* del primo Novecento appare una scelta più ricercata, quale *pèteje* 'bottega' (da G.B. FESTA, *Il dialetto di Matera*, cit.); infine, relativamente all'imporre di una grafia 'normalizzata' per forme analoghe, ricordiamo il canto popolare materano *Ierta chilonna* 'Alta colonna', che ripropone per *chilonna* condizioni fonetiche e prosodiche affini a *Porta Pistola* (sugli aspetti etnografici del tema popolare, vd. G.B. BRONZINI, *L'universo contadino*, 1987, pp. 248-49).

4 Andrebbe esclusa la dipendenza del toponimo materano dalla forma diminutiva latina *POSTERULA* (con successiva sincope, *posterla*, che sembra evocare maggiormente l'articolazione consonantica della forma *Pistola*), in quanto non appaiono tracce di rafforzamento fonosintattico [p. es. \**postella*], rinvenibili in altre parole dialettali materane che rivelano l'incidenza di fenomeni fonetici di assimilazione; è utile a tal fine considerare, p. es., *crisciulo* 'laccio per legar scarpe' [riflesso maschile metafonizzato del diminutivo di *loc. CORRIGIOLA* 'stringa per scarpe'], registrato a f. 21 nel *Riscontro di vocaboli del dialetto con vocaboli pretti italiani*, del sacerdote Giuseppe Vincenzo Ruggieri nella seconda metà dell'Ottocento [manoscritto depositato presso la biblioteca annessa al Museo Nazionale "Domenico Ridola" di Matera], che si alterna al plurale *crisciall* (A. D'ERCOLE, *Voci di Sassi*, cit., p. 253), determinato dai conguagli fonetici provocati dall'impiego analogico nella medesima base lessicale del plurale neutro in *-ora* [sincope, metafo e successiva assimilazione rafforzativa in *c(o)rigior(o)la* < \**corrigiolora*]; su questa peculiarità della morfologia del plurale, attestata nell'italiano letterario e caduta in desuetudine, p. es. *pratona* 'prati', *tempora* 'tempi', *campora* 'campi' (ancora riconoscibile nel diminutivo *camporella*), e attiva in dialetti meridionali della Penisola (p. es. mater. *cavoddèrè* < \**cavallora* 'cavalli', *crëstionèrè*

porta secondaria in torri e mura).

Dunque *Porta Postéra*, o (anche simmetricamente, negli sviluppi successivi, per l'intervento del suffisso parallelo -ORIU<sup>5</sup>) *Porta Postòra* 'porta secondaria, destinata a merci e animali e varco in direzione della Gravina' può concorrere a restituire l'originaria valenza legata alla denominazione del sito.

Offrono sostegno anche le indicazioni latineggianti con l'analogo significato di 'porta secondaria e di ridotta dimensione', proposte dai documenti riferiti al medesimo sito materano.

Un documento del 1452, tra i luoghi descritti nell'inventario dei beni della Cattedrale di Matera, riferisce anche di una grotta nel pittaggio di *sancti Eustasii de pisterula* sita e posta in contiguità a quella del monastero di Santa Lucia; da un contratto enfiteutico di locazione del 1457 si apprende di un *don Andrea de Peczo*, arciprete, rettore, governatore e amministratore della chiesa di *sancti Eustasii de Pistergula*. (Paolicelli 2017, p. 31). Ancora, il canonico materano De Blasiis nella *Cronologia della Città di Matera*, composta nel 1635 e contenuta in un manoscritto serbato presso l'Archivio di Stato di Matera (De Blasiis, *Cronologia della Città di Matera*, cc. 5-6), trattando delle Porte individuabili nel tessuto urbano della Città dei Sassi, riporta: «La 4<sup>a</sup> si chiama porta Postergola, quasi post tergum, perché è all'ultimo della città, e di là si cala per li dirupi della gravina per strade molto scoscese ad imitatione della Porta Posterula, ch'era in Roma, qual si chiama a li nostri giorni la porta del Torrione, già prima detta Posterula [...] Quale Porta Posterula al 1632 fu mutata dal luogo di prima, e tirata per l'istessa riviera da cento passi in là, per ampliare il Monasterio di Santa Lucia di donne monache dell'Ordine di S. Benedetto, dentro del quale per ordine dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Domenico Spinola del titolo di Santa Cecilia, a quel tempo Arcivescovo di Matera, col consenso e volontà della città, fu rinchiuso il luogo, e la porta antica della Postergola, e mutata la porta in luogo meno scosceso»; la citazione evidenzia il rapporto, già sopra segnalato, fra le denominazioni *Postergola* e *Posterula*, ma si mostra di incerta stabilità, perché se per un verso si qualifica come composto diminutivo costituito da due elementi di analogo significato: POST 'dietro' e TERGA 'spalle', per un altro non sfugge al raccostamento con la presentazione disgiunta *Porta d'Ercola*, avanzata per lo stesso luogo dall'erudito materano Francesco Paolo Volpe: «L'estinta Chiesa di S. Lucia in contrada Casalnuovo apprestò i natali a questo Monistero. Da quel luogo si passò poi nel 1283 nel quartiere detto la Civita

(luogo che nelle vecchie carte forma parte del Sasso Caveoso) al di sotto della Port-Ercola, in un Monistero che si elevò sul dorso del Torrente della Gravina» (Volpe, *Memorie storiche profane e religiose*, 1818, p. 255), probabile reinterpretazione pseudo-mitologica.

Inoltre, *Postergola*, unica testimonianza, per Matera, di tale formazione<sup>6</sup>, appare insolita dal punto di vista morfologico<sup>7</sup>.

Per collegare, infine, *Pèstèrè* / *Pèstòrè* con *Pèstèlè*, sarà utile annotare che la oscillazione consonantica -r/-l- potrebbe riflettere condizioni ricorrenti in area italiana; per la lingua letteraria ricordiamo, per esempio, *ergastolo* 'lavoro forzato in carcere' e, per traslato, 'pena massima in carcere' (dal grecismo latinizzato ERGASTĒRIUM) o nella toponomastica ufficiale italiana, ma di ispirazione dialettale, *Cimitile*, in provincia di Napoli, (da COEMETĒRIU(M), ellenismo per 'dormitorio'); dal versante delle parlate locali registriamo i tipi meridionali *frisòla* / *frizzòla* (accanto al riadattamento semiletterario *frigiòla*), riflessi del lat. tardo FRIXORIA 'padella per friggere', che, con maggiore continuità fonetica, è alla base anche delle equivalenti forme dialettali *frisòra* e *fersòra* (su questa contingenza fonetica, si veda Gentile, *Panaile, un incompreso pugliesismo*). È utile, inoltre, osservare che in un numero cospicuo di parole dialettali meridionali, con riferimento soprattutto all'area apulo-lucana, si registra un'alternanza a carico delle liquide r/l, in qualche maniera collegabile anche all'azione attrattiva del suffisso -ale, come in *pètèlèlè* / *pètèièrè* 'bottegaio' (dal prestito greco al latino APOTECĀRIU(M)), *u cuallarèlè* 'calderaiò' (da CALDERĀRIUM), *sèrèlè* 'usuraio' (da USURĀRIU(M)), *franèlè* 'granaio' (da GRANĀRIA). In aggiunta osserviamo che la consonante laterale l surroga anche la nasale n, come in *capiccilo* 'monastero dei Cappuccini', oggi denominazione di un quartiere nella zona sud di Matera, *maiaz-zilo* 'magazzino, granaio' (Rivelli 1924), e *piparil* 'peperoni' (da D'Ercole 2009, p. 290).

Orbene, in presenza di denominazioni concorrenti per il medesimo sito, occorre stabilire quale possa essere la forma originaria e quali rapporti intercorrano con le altre che si sono susseguite e incrociate nel corso dei secoli.

Assume valore discriminante e primario la considerazione della coincidenza tra la denominazione con i tratti linguistici locali e quella che in maniera più continuativa ha accompagnato l'individuazione e il condiviso riconoscimento di quel sito della Città dei Sassi: *porte de Pistula* del 1506, a fronte di *Porta Pistola* nella odierna

< \*cristianona 'persone', *ciprè* < \*colpora 'botte, percosse', vd. G. ROHLFS, *Grammatica storica*, cit. II, pgf. 370.

5 Sull'estensione del suffisso sopra richiamato, in merito ad analogie e interferenze per l'italiano e i dialetti della Penisola, vd. G. ROHLFS, *Grammatica*, cit., vol. III, pgf. 1075; in relazione ai sovrapponibili riverberi fonetici negli esiti locali di *è* ed *ò*, vd. quanto riportato precedentemente alla n. 4; appare utile, infine, richiamare anche l'oscillazione *cimiterij* 230r / *cimitorie* 9r, testimoniati in un inedito testo di medicina degli inizi del XVI secolo (ms. XII E 7 della Bibl. Naz. di Napoli), attribuito ad un non ancora identificato 'medico tarantino', probabilmente originario di Miglionico (oggi in provincia di Matera), cfr. E. GIORDANO 2019, pp. 56-65.

6 La stessa denominazione, con analogo significato, si rinviene per siti con le medesime caratteristiche a Castro e Alessano, nel Salento (*Piazzetta Postergola*), e a Sulmona in Abruzzo (*Porta Postergola*).

7 L'ampliamento aggettivale usuale per tali formazioni originate da un neutro plur. (come da *braccia* > *bracciale*) è registrato nel *Du Cange* (*Glossarium mediae et infimae latinitatis*, p. 452), pur tenendo conto della prevalente provenienza dall'area gallo-romanza nord-occidentale dei documenti sui quali è condotta la compilazione: *POSTERGALE* 'tergum cathedrae, le dos de la chaire', *POSTERGARE* 'post tergum relinquere', *POSTERGATUS* 'laesus, impeditus'; potrebbe trattarsi di un diminutivo (formatosi per analogia su *virga* > *virgula*), per plausibile suggestione da *poster(u)la*.

pronuncia (e nella conseguente redazione scritta), che rappresenta un adattamento semplificato della dizione dialettale *Përta Pëstélë*.

Pur se cronologicamente precedenti per documentazione scritta e non specificamente riferite alla *Porta* in questione, ma a un sito contiguo, le forme colte latineggianti *sancti Eustasii de pisterula* del 1452, e *sancti Eustasii de Pistergula* del 1457, non sembrano sottrarsi all'influenza della condizione locale sicuramente già vigente per via della qualità della sillaba atona iniziale *pi-*, giustificabile sulla scorta delle osservazioni proposte nella nota 2, denunciando i tentativi di attribuire origini solenni alla condizione parlata non più chiaramente riconducibile al significato di 'posteriore e secondario'.

Questa spinta normalizzatrice in direzione latineggiante si concreta con: *Porta Postergola ... ad imitatione della Porta Posterula, ch'era in Roma* del De Blasijis nel 1635, che richiama anche *Posterula*, anch'essa foneticamente inaffidabile.

La singolarità morfologica del tipo *Postergola*, come segnalato, sollecita il sospetto che si tratti di una retroscrizione dotta, invocata per dare consistenza ad una soddisfacente spiegazione della sillaba finale nella forma già ricordata *Pistula* attestata dalla trasposizione grafica notarile, ingenerando, di conseguenza le oscillazioni: *Postercola* nelle Annotazioni al Nelli del 1751 e di *Port-Ercola*, registrata dal Volpe nel 1818.

In conclusione, in merito alla scelta convincente e consapevole della forma da adottare nell'ambito della toponomastica cittadina, appare realistico accogliere l'indicazione *Porta Pistola*, ormai diffusa e riconosciuta nell'uso odierno riferito al sito in questione, aggiungendo, forse, un segnale informativo che lasci trasparire l'originaria valenza del toponimo (per esempio, *Porta Postòra* o *Porta Pistula*, riportata dal citato rogito notarile di inizio Cinquecento e che, in ogni caso, costituisce l'attestazione più antica), fuggendo così fuorvianti e impropri collegamenti.

### Via Beccherie

La presenza, nel toponimo prima esaminato, dei riflessi locali del suffisso di provenienza francese *-er* e *-ier*, ci suggerisce anche di porre maggiore attenzione per una più precisa e fedele denominazione di un'altra via del centro cittadino: la *Via delle Beccherie*, che ha sostituito dagli anni Settanta la precedente indicazione di *Via Regina Margherita*, con un cambiamento sollecitato dall'intenzione di restituire un più saldo ricordo per la presenza accentrata in quella strada di banchi di vendita delle carni, le odierne 'macellerie'.

Beccheria e beccaio rappresentano i riflessi regionali italiani di derivati da BECCU(M) di etimo incerto: probabile la provenienza prelatina, in qualche modo collegabile al lat. IBEX, -ICIS 'capra selvatica'; la forma beccaio è di chiara impronta letteraria per via del trattamento toscano del suffisso -ARIUM (cfr. l'allotropo di area centromeridionale beccaro 'macellaio'); parimenti toscana si dichiara beccheria, per l'innalzamento in

-er- in atonia di -ar- nell'ulteriore ampliamento beccaria 'macelleria'. Nel dialetto materano 'la macelleria' è *la vëccërië* (plur. *u vëccërië*) e 'il macellaio' *u vëccirë* (plur. *u vëccërrë*), entrambi adattamenti locali dei prestiti francesi *bouchier* 'macellaio' e *boucherie* 'macelleria'. In riferimento a Matera, si riporta: «*La gabella de la carne con la buccina francha, atteso lle buziarie sono de la Città*» (Verricelli 1596/1987, p. 42); la voce è riflesso del fr.a. *bouchier*, derivazione da *bouc* 'caprone', attestato oltre che in francese, anche in antico provenzale e catalano come "boc" con identico significato; dibattuta la sua origine, contesa da francone (lingua germanica) \*BUK e da gallico (lingua celtica) \*BUCCO; la sua presenza nelle varietà meridionali italiane risale alle componenti normanna e angioina e data al XIV secolo (per cui si deduce, per esempio, che nel francese antico il grafema *ch*, oggi pronunciato come nell'ital. *scena*, era invece articolato come l'ital. *cena*, *cibo*, pronuncia ancora reperibile nel corradicale cognome diffuso in Italia centromeridionale *Bucciario* e originatosi proprio dalle mansioni di 'macellaio'). La voce, invero documentata in testi toscani trecenteschi (p. es. *bucciario* nella Cronica fiorentina di Giovanni Villani), evidenzia una sua più continua utilizzazione in area centromeridionale e siciliana; si vedano, per esempio, le testimonianze tratte dalle Assise (il regime dei prezzi alla vendita) previste per i mercati di Napoli nel corso del XVII secolo: «*ogni bucciaro matricolato che possa tagliare e vendere*» e «*vendendosi da ciascuno bucciaro carne di annecchia*», (in *Atti d'incoraggiamento alle scienze naturali*, 1878, pp. 320 e 332). La ripresa dell'originaria denominazione locale è però sconfessata dalla impropria utilizzazione di *beccherie*, che nulla, meno che il significato, ha da spartire con il francesismo alla base delle parole dialettali.

Dunque, perché non riproporre il più organico e fondato *Vëccërië* nella toponomastica cittadina, semmai adattandolo nella grafia e nella pronuncia in *Viccirë* o *Bucciarie*? Ricordiamo, a titolo di esempio, la già nota denominazione palermitana *Vucciria* 'schiamazzo' e anche 'mercato', la quale condivide con le parole materane la medesima base lessicale e semantica, nonché la strutturazione morfologica.

In riferimento alla struttura morfologica del toponimo, riprendendo quanto abbiamo discusso in precedenza, osserviamo che potrebbe risultare più aderente alla situazione linguistica locale la forma *Beccarie*, riferita al medesimo sito urbano, che si rinviene nella citata opera di Volpe, in cui, a proposito dei ponti che consentivano l'accesso alle opere fortificate della città, a p. 25 si legge: «*L'altro dalla Porta Pepice, così denominata da una guerra in cui la Città si rese a patti al nemico, detta poscia la Porta del Sambuco, come da un istrumento del 1452, la quale è tuttavia in essere nella strada detta le Beccarie*»; per una opportuna ricognizione identificativa, ricordiamo che l'arco della Porta Pepice era ancora collocato in Via delle Beccherie fino agli anni Settanta, quando fu asportato a causa di ristrutturazioni e edificazione di stabili di quella strada, per poi esservi riallocato al com-

pletamento di quelle operazioni: condizione a tutt'oggi non adempiuta (Paolicelli 2018, p.119). Per completezza di documentazione si riportano anche le trascrizioni rinvenibili al proposito in alcuni dizionari dialettali materani: *vicciria* (Rivelli 1924) e *viccìri* (Giaculli 1909).

## De Montigny

A margine, tenendo conto della recente ricollocazione della Fontana monumentale in Piazza Vittorio Veneto, potrebbe risultare opportuno introdurre nelle indicazioni stradali la denominazione antica della piazza, che da quella Fontana trae spunto e che è tutt'ora viva nella memoria urbana dei materani. Accorgimento che potrebbe essere esteso, per esempio, anche alla segnalazione dell'antico e complessivo nome *Mondagninè* o *Mondagni* (riferito alla zona più elevata del centro cittadino in direzione del Castello Tramontano<sup>8</sup>) alle strade individuate nella ristrutturazione urbanistica della prima metà del Novecento; la denominazione prende origine dal cognome del generale napoleonico *Charles de Montigny*, incaricato di reggere e tutelare l'ordine pubblico nella provincia di Matera dal 1810, non trascurando che l'attuale Via Gramsci fino al 1944 è stata chiamata per l'appunto Via de Montigny. Abbiamo l'opportunità di osservare per questa specifica contingenza una fenomenologia linguistica ricorrente: il riadattamento *paretimologico* (o per *etimologia popolare*) operato dai parlanti a carico della parola non consapevolmente identificabile, ricostruendone la derivazione da un termine omofono, ancora vivace nel significato e nell'uso: *monte*, proposto al diminutivo per la più evidente congruità con la forma originale e foneticamente adeguato alla situazione locale; ma anche il nome personale *Montigny*, trasparente adozione dell'analogo e diffuso toponimo francese, è a sua volta collegato alla medesima base lessicale *monte*, riproponendola strutturata con il suffisso prediale di origine gallica -AKOS /-IKOS, decisamente prolifico in Francia e nei territori influenzati dal sostrato linguistico celtico continentale<sup>9</sup>.

8 Sulla vitalità del toponimo si ricorda: "la collina di *Montagni* sarebbe un'apparita ('una prospettiva' N.d.A.) per veder Matera da chi viene dalla parte di Miglionico", riportata nel già citato *Riscontro di vocaboli del dialetto* di Giuseppe V. Ruggieri, p. 5.

9 Si definiscono toponimi *prediali* o *fondari* quelli originati dal nome del proprietario di un terreno (lat. PREDIUM) o da una sua peculiarità geomorfica o abitativa, integrato con un suffisso derivativo, che, per la penisola italiana è prevalentemente -ANUS (come, per esempio, in Basilicata: *Stigliano, Grassano, Avigliano* (rispettivamente da *Hostilius, Crassus, Avilius*) e in Puglia: *Rutigliano, Ruffano, Corsano* (originati da *Rutilius, Rufus, Curtius*). Nei territori gallo-romani risaltano i *prediali* costituiti da una base, non esclusivamente celtica, legata ad uno dei suffissi gallici -*ācum*, -*āca*, -*icum*, -*ica*; interessante in Francia e nelle zone francofone la duplicità degli esiti del suffisso gallico, identificabili complessivamente in base alla collocazione geografica del sito: -*ac*, diffuso soprattutto nel settore meridionale di quest'area complessiva: *Montignac, Lussac, Cognac, Aurillac, Cadillac*; a cui si affronta -*y*, prevalentemente nelle aree più interne e settentrionali, come *Montigny-Lencoup, Lussy, Lussy-sur-Morges* in Svizzera, *Clunay, Orly* sede di uno degli aeroporti parigini, *Chantilly*; per l'Italia, il suffisso gallico produce in Lombardia -*ago/-aga* (*Asnago* frazione di Cantù, *Marconaga* in provincia di Lecco, come pure *Osnago, Crescenago* in provincia di Milano, *Masnago* frazione di Varese), così come -*igo/-iga* (*Buccinigo* e *Orsenigo* in provincia di Como), mentre in Friuli si riscontra la forma -*acco* (*Martignacco, Carnacco, Cassignacco, Remanzacco* in provincia di Udine).

In questo caso entrambe le denominazioni, indipendentemente, si riconducono alla medesima insorgenza ispiratrice.

## Conclusioni

La toponomastica, dunque, consente di riscoprire voci di lontanissima provenienza. Si tratta in alcuni casi di frammenti che resistono anche tra i nomi comuni, ma soltanto in collegamento con gli oggetti di riferimento; quando, però, questi vengono meno nell'uso, le parole sono progressivamente e inesorabilmente accantonate; i toponimi, invece, traggono beneficio dalla stabilità che è propria dei luoghi stessi, almeno fino a quando ne venga tutelata la memoria. L'attenzione e l'impegno di ognuno possono essere di stimolo affinché questo patrimonio di conoscenze non vada definitivamente perduto.

## Bibliografia

- Atti d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli*, 2<sup>a</sup> S., T. xv, Napoli, Tipogr. G. Nobile, 1878.
- BIANCHI P. - DE BLASI N. - FANCIULLO F., *La Basilicata*, in *I dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 764-66.
- BRONZINI G.B., *L'universo contadino e l'immaginario poetico di Rocco Scotellaro*, Bari, Dedalo, 1987.
- D'ERCOLE A., *Voci di Sassi*, Matera, Centrostampa, 2009.
- DE BLASIS G., *Cronologia della Città di Matera scritta verso l'anno 1635, come si rileva dalla p.17a dall'Arciprete d. Gianfranco De Blasiis, che se ne morì a 28 sett.e 1657* [Archivio di Stato di Matera].
- FESTA G.B., *Il dialetto di Matera*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", Bd. 38, (1917).
- FONSECA C.D., DEMETRIO R., GUADAGNO G., *Matera*, Bari-Roma, Laterza, 2003.
- GENILE S., *Panaile, un incompreso pugliesismo di Masuccio*, in "Scritti demolingüistici" - Società di Soria Patria per la Puglia, Studi e Ricerche 1, Bari, 1978, pp. 39-106.
- GIACULLI G., *Dizionario comparativo dialettale italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera*, Matera, Conti, 1909.
- GIORDANO E., *Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico lucano del '500*, in "Mathera", III (2019), n. 9, pp. 56-65.
- Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Du Fresne domino Du Cange*, 3 voll., Paris, Typis G. Martini, apud L. Billaine, 1678 [Editio nova, t. VI, Paris, Librairie des sciences et des arts, 1838].
- NELLI N. D., *Descrizione della città di Matera sino all'anno 1751*, a cura di M. V. Fontana, Matera, Ed. Giannatelli, 2018.
- PAOLICELLI R., *La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga* in "Mathera", I (2017), n. 2 pp. 29-35.
- PAOLICELLI R., *Porta Pepice e le chiese di S.Marco alle beccherie* in "Mathera" II (2018), n. 4.
- RIVELLI F., *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Matera, Tipogr.Conti, 1924.
- ROHLFS G., *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, voll. I-III (Fonetica - Morfologia - Sintassi e formazione del Lessico), Torino, Einaudi, 1966
- RUGGIERI G. V., *Riscontro di vocaboli del dialetto con vocaboli pretti italiani*, 1861 (Ms. ined. Museo Nazionale "D. Ridola" - Matera).
- VERRICELLI E., *Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli 1595 e 1596*, a cura di M. Moliterni, C. Motta, M. Padula, Matera, BMG, 1987.
- VOLPE F.P., *Memorie storiche profane e religiose su la Città di Matera, del Reverendo d. Fr. P. Volpe, Canonico di quella Cattedrale e Dottore in Legge*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1818 [Rist. anast. Bologna, Atesa, 1990].